

non distante si avverte il ruggito della
fresatrice, lo stantuffo che scorre,
il lavoro duro delle ganasce.
è il Corpus Domini,
e la bottega ora è teatro
dell'incontro già scritto-
a cui segue una rivelazione,
e poi un tentennamento.

amica, io ho riconsegnato il messale
molto, molto tempo fa.
temo i focolai di rivolta che
esplodono in sordina vicino alla mia casa,
temo il nido di vespe immobile
nel gazebo azzurro;
eppure ad ogni invisibile lutto risorgo per
sottrarre il male,
liberare la volpe morente dalla tagliola, e
ridare luce al legno scuro.

Marco Senesi 41 anni, vive in provincia di Roma. Dopo la maturità classica, si è dedicato ai lavori più disparati/disperati: attualmente è docente privato on-line. Partecipa a vari progetti musicali come chitarrista, conduce la trasmissione streaming sulla musica rock, "Voli Pindarici", in una stazione radio locale. Ha pubblicato nel 2016 la raccolta di poesie *post meridiem* per la Casa Editrice Leonida e *ante meridiem* nel 2022 per la Transeuropa.

fluire

rivista di pura poesia

Anno V

Volume 15

Primavera 2025

Inserto Nr. 10

www.poesiaallachiarafonte.ch

il porto è stato evacuato.
pure la salsedine erode le facciate
giallo ocra,
il pensiero rimane fecondo.
pure il molo rinforzato con
massicciate di pietra brulca di giostrai
assonnati, di vedove senza la parola,
e di minatori
sul piede di guerra.

Marco Senesi

Soffitto con travi a vista



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

un ripensamento e una combinazione
al primo corso di ginnastica dolce-
le palpebre si serrano
alla terza ondata dell'eco.
se attendi la riconoscenza
tanto ambita,
sappi che essa si trova
appena un passo dietro l'esitazione.

4

con il dito indice percorro
le venature del marmo.
dovrò allenare il corpo
al travaglio e al sudore, se voglio che affiori
il terreno vergine;
se voglio erigere una palizzata solida e
invalicabile che mi protegga dal tuo
ritorno - no, non accederai al viottolo tutto crepe
di salvia, melograni e farfare.

6

e il forestiero espulso compone il
madrigale per non udenti,
da millenni i contadini vedono
di buon occhio i ricci.
sulla strada costellata di ceri
devozionali le coppie di non vedenti sfilano
verso il muro di cinta
che delimita l'altrove-
pochi sanno
che la carta vincente è senza figura.

un branco di sciacalli affiancati
frena la corsa sulla lunga
distanza.
con le vertebre fratturate chinati per cogliere
l'erba dei pezzenti,
a larghe bracciate spingiti fino alla foce maledetta
che inghiotte gli uomini che ricordano:
il tempo è la gomina
alle caviglie,
il tempo è la larva
sull'innesto a spacco.

5

"non voltare mai le spalle
a un corteo funebre": questa regola è
universale, e l'hai infranta.
tu dormi in posizione fetale
sotto il soffitto con le travi a vista,
e mescoli il disdegno all'amarezza.
con mani di spergiura accarezzi
la lana infeltrita,
afferra con forza l'anfora fregiata di alloro,
abbandonata alla più gretta ubbidienza
sulla spinta del Divieto.

7